

LA PRIMA VOLTA IN CAMPER

LA PRIMA VOLTA IN CAMPER è un'esperienza che resta impressa nella memoria. Col passare del tempo perde toni e tinte drammatiche per assumere una patina che tinge il tutto di un soffuso rosa antico. Ne più ne meno di quando si va col ricordo al passato e riaffiorano, per essere raccontati, episodi legati alla vita militare.

Se ripenso al mio battesimo in camper mi ritrovo proprio nello stato d'animo anzidetto. Non sono tanti gli anni passati da allora ed è ancora abbastanza nitido il ricordo di quello che realmente accadde.

Quella prima volta maturata dopo estenuanti giri tra saloni e rassegne varie, confronti e pareri, riunioni di famiglia e calcoli al centesimo. Ricordo l'imbarazzo nel mettermi al volante di un veicolo alto quasi tre metri, dalle dimensioni esuberanti se raffrontate a quelle della mia utilitaria d'allora, per la prima uscita vera.

Era il ponte di Pasqua 1984 quando decidemmo di coinvolgere nella nostra avventura due nostri amici totalmente digiuni di campeggio e fiduciosi di trascorrere un sereno week end sul lago di Como. Nei primi chilometri mi rammento goffo e teso, preoccupato del fatto di essere a bordo di una "cosa" particolarmente ingombrante e lenta, alta e dondolante oltre ogni dire. Il mio cruccio era la mansarda. Ero ossessionato da un adesivo posto sul parabrezza che esortava ad evitare gli ostacoli bassi perché sopra c'era lei, la mansarda.

Per fortuna, col passare dei chilometri, presi maggiore confidenza con la guida, parallelamente il camper sembrava prenderne con me. Anche il mio amico, da navigatore, chiese di

diventare co-pilota. Noi uomini ci scambiavamo guida ed impressioni tecniche. Le donne verificavano la reale vivibilità della cellula abitativa, in marcia, compiendo miracoli di equilibrio nello spostarsi da una parte all'altra.

All'arrivo a Como era già sera. Sul lungolago vedemmo altri camper in sosta. Poiché tutti erano allineati, spalle al lago, si pensò che quello doveva essere un tacito invito ad imitarli. Iniziarono le manovre per infilarci tra due camper. Un solerte camperista, impressionato dalle manovre che andavo facendo, pensò bene di cautelare se stesso ed il suo camper elargendo ampi segni ed incitamenti verbali.

Finite le manovre la pace tornò nel sito. Scambiammo due parole con il "collega" che ci aveva mostrato tanta "disponibilità". Ricordo che quando focalizzai il suo camper per poco non credetti di sognare: un "coso" strano adibito a camper! Lui, il proprietario, non capì la ragione del mio sbigottimento. Si affrettò a precisare di non badare alla targa (Pescara): Lui era di Chieti! Il camper invece, acquistato da poco, era stata un'occasione!

Segui un'allegria cena a bordo del nostro camper. Dopo aver ripulito piatti e posate, bicchieri e tazzine ci accorgemmo di quanto tragicamente si fosse abbassato il livello dell'acqua potabile. Quei leds accesi suonavano a giusta condanna per i nostri sprechi idrici! Fu così che, nottetempo, furono notati due strani figure fare la spola, con una tanica, dal camper ad una lontana fontanella posta nel mezzo del parco pubblico popolato, a quell'ora, da altrettante figure giustamente incuriosite ed insospettite delle nostre ripetute intrusioni.

Tornati al camper travasavamo l'acqua nel bocchettone con un imbutino di plastica ed un moncherino di tubo lungo quanto un'appendice. Mi resi subito conto di quanto sarebbe stata necessaria un'adeguata attrezzatura! L'imbutino era troppo piccolo e si affogava ad ogni fiotto d'acqua. Il tubo troppo corto per fare egregiamente il suo compito e far sfiatare l'aria. Fummo costretti ad uno sforzo fisico non indifferente: tenere la tanica alzata ad altezza d'uomo; versare pian piano il contenuto dentro l'imbutino; dover assistere al gorgo che si formava al suo interno e scostare di poco il tubo dal bocchettone per consentire all'acqua di fluire nel serbatoio. Tutti questi sforzi, al buio, per poi constatare impotenti che solo una parte del prezioso liquido non finiva sulle nostre scarpe! Dopo parecchi viaggi, stanchi e bagnati ma in fondo soddisfatti, prendemmo congedo dal mondo allungandoci nei comodi letti. Accanto le nostre rispettive compagne già dormivano.

Il mattino seguente, dopo le colazioni e le abluzioni, eravamo punto e a capo: serbatoio quasi vuoto e pozza sotto il camper! Eh già, nella notte avevamo riempito il serbatoio dell'acqua ma non svuotato quello di recupero!

Mentre le donne si preparavano ecco di nuovo due figure maschili inoltrarsi nel parco ed iniziare la spola, con tanica, dalla fontana al camper. Gli altri equipaggi osservavano, sembrava ci additassero come indegni! Terminato il tour de force ci rendemmo conto di essere capitati in un punto del lago molto pittoresco e prendemmo a passeggiare sotto un tiepido sole. Argomento principe delle conversa-